

# GIULIANI *nel* MONDO



Periodico dell'Associazione Giuliani nel Mondo | Via S. Caterina, 7 (TS) | Direttore responsabile: Gabriele Lagonigro

## IL NOSTRO LEGAME CON IL MARE

*Dal viaggio in Sudamerica della Vespucci  
ai 70 anni della partenza del Castel Verde  
per l'Australia.*

*Dall'esodo da Pola  
sul Toscana ai 150 anni  
dall'arrivo dei nostri  
emigranti in Brasile  
su La Sofia*



# GRAZIE AI CIRCOLI PER LE TANTE NOTIZIE!

Due i temi principali che si intrecciano nel periodico: gli anniversari e le navi

**E**ccoci al numero di primavera del nostro giornale online, con tante notizie, nonostante il tempo abbastanza breve trascorso dall'uscita del numero speciale per il Giorno del Ricordo, e questo ancora una volta grazie alla collaborazione di tutti voi che ci avete mandato notizie e fotografie un po' da tutto il mondo! Ci sono due temi che ricorrono in questo numero, intrecciandosi tra loro: gli anniversari e le navi. Per esempio la nave a vapore "La Sofia" che ha portato i primi emigranti italiani dal porto di Genova a quello di Vitoria, in Brasile, ben 150 anni fa, cioè nel lontano 1874! Un anniversario festeggiato in grande stile dalle autorità locali così come da quelle diplomatiche e consolari italiane in Brasile: un orgoglio ben giustificato per i nostri connazionali ma anche proprio per tanti Giuliani! E poi il simbolo stesso della Marina militare italiana, e non solo: la nave scuola Amerigo Vespucci che sta visitando il Sudamerica e di cui vi raccontiamo gli scali a Buenos Aires (Argentina), Valparaiso (Cile) e Lima (Perù). Ma sono anche 70 anni, quest'anno, dalla prima partenza da Trieste del piroscafo "Castel Verde" con gli emigranti triestini e gli esuli Istriani, fiumani e Dalmati verso Melbourne in Australia, ancor oggi una delle località australiane dove la comunità giuliana è più presente ed attiva! E, se l'anniversario è pas-



sato un po' in sordina a Trieste, saranno proprio i nostri circoli in Australia, e in particolare a Melbourne ed Adelaide, a ricordarlo con mostre fotografiche e manifestazioni ad inizio luglio.

Ma non basta: abbiamo concordato con il Consiglio regionale del FVG che, nell'ambito della "Giornata dei corregionali all'estero", edizione 2024, di cui non è ancora stata fissata la data, una speciale attenzione sarà dedicata proprio a questo anniversario, che si intreccia con quello, sempre di 70 anni fa, del ritorno di Trieste all'Italia, ma anche dell'addio definitivo alla zona B, con tutto l'amaro che questo rinnova

in chi ha vissuto quegli avvenimenti, ha prima sperato e poi dovuto accettare la triste realtà, spesso prendendo decisioni dolorose, come la partenza verso altri continenti. E infine, sempre parlando di navi, o meglio in questo caso di barche, l'uscita del libro sulla traversata a ritroso del "Klizia" dalla Sardegna (Fertilia per la precisione) fino a Pola, per ricordare l'esodo via mare, in condizioni decisamente avventurose, di tante famiglie e persone, come lo stesso comandante del Klizia, che ha fatto ritorno a Pola per la prima volta dall'esodo.

Naturalmente troverete tante altre notizie in questo numero del periodico, e non solo. Per esempio troverete due racconti-testimonianza di Lucio Iurman e Annamaria Marinovich che speriamo incentivino altri nostri soci a inviarci ricordi, testimonianze, poesie che poi troveranno spazio in una sezione specifica del nostro sito internet. E ancora qualche ricordo, coinvolgente se non commovente, di chi non c'è più.

E non vogliamo certamente dimenticare che purtroppo in questi ultimi giorni sono arrivate le terribili immagini e notizie delle inondazioni nel Rio Grande do Sul in Brasile, e in particolare da Porto Alegre, dove avevamo un circolo che nel suo periodo migliore aveva raggiunto una settantina di soci ed era senz'altro attivo e vitale almeno fino al 2009 ma probabilmente anche

dopo, anzi colgo l'occasione per fare un appello: se qualche Giuliano, di cui non abbiamo notizia, fosse in zona, ci contatti o contatti uno dei nostri circoli in Brasile: faremo il possibile per aiutare. Come forse sapete, abbiamo

subito proposto un'iniziativa di solidarietà a sostegno delle popolazioni colpite. Mi fa piacere sottolineare a questo proposito che la nostra iniziativa si inquadra da un lato nelle attività dell'UNAIE, che riunisce tutte le associazio-

ni italiane dei connazionali all'estero, e dall'altro è stata concordata con l'Associazione dei Brasiliani a Trieste - ACB Raizes do Brasil - e con la Console onoraria del Brasile a Trieste, Judith Moura de Oliveira.

BRASILE

www.giulianinelmondo.it



# I 150 anni dell'immigrazione italiana Tante ricorrenze nel Paese sudamericano

Il Consolato Generale di Rio ha dato il via ai vari eventi

*Ringraziamo Marco Forgiarini, presidente del nostro circolo di Rio de Janeiro, per averci inviato questo bel resoconto della fase di avvio delle celebrazioni per i 150 anni dall'inizio dell'immigrazione italiana in Brasile, nella quale si inserisce anche quella dalla nostra regione e in particolare dalla Venezia Giulia. Ma in questo numero del giornale troverete anche notizie di altri eventi in Brasile ai quali i nostri circoli locali hanno partecipato, come sempre, molto attivamente! Grazie e complimenti a tutti!*



È stato il Consolato Generale di Rio de Janeiro a dare il via ai vari eventi commemorativi organizzati dalle nostre rappresentanze e dal mondo associazionistico "tricolore" in Brasile per ricordare, durante tutto il 2024, i 150 anni dall'arrivo dei primi immigrati italiani nel Paese. La data è stata fissata al 21 febbraio dalle autorità brasiliane perché in quel giorno del 1874 era arrivato nel porto di Vitoria il vapore "La Sofia",

proveniente da Genova con un primo gruppo di 380 italiani. La città di Vitoria è la capitale dello stato brasiliano di Espirito Santo, che fa parte della circoscrizione consolare di Rio de Janeiro, e conserva una fortissima influenza dell'elemento italiano in tutti gli aspetti socio-culturali della popolazione lì residente e che, nella sua maggioranza, ha origini venete, trentine ed anche del Friuli Venezia Giulia. Non per niente, all'interno dello stato di Espirito Santo,

è comune trovare anziani che parlano tra di loro una forma dialettale chiamata "talian" che, nonostante i termini arcaici, forse non stonerebbe tanto dalle nostre parti.

L'evento di Rio de Janeiro ha preso lo spunto dall'inaugurazione di un nuovo spazio culturale presso la sede consolare denominato "Polo ItaliaNoRio" e la cerimonia è stata aperta dal viceministro, l'onorevole Edmondo Cirielli, in visita a Rio de Janeiro per partecipare alle

riunioni del G20, accompagnato dal segretario generale del Ministero degli Affari Esteri, l'ambasciatore Riccardo Guariglia, dall'ambasciatore d'Italia in Brasile, Alessandro Cortese e dal console generale di Rio de Janeiro Massimiliano Iacchini. I vari discorsi proferiti hanno sottolineato la forte influenza italiana nella società brasiliana, il contributo delle nostre genti allo sviluppo del Paese e i forti legami economico-culturali che, oggi, legano le due nazioni.

Per l'intero 2024 verranno utilizzati gli spazi del Polo per le commemorazioni dei 150 anni dell'emigrazione italiana in Brasile. Nello specifico, si tratta di un percorso audio-visuale ed artistico allestito nel piano terra, intitolato "1874-2024: 150 anni di amicizia e di condivisione tra Italia e Brasile. Insieme per il futuro". Il percorso è costituito da un video su schermo LED gigante che ripercorre la storia di 10 grandi personalità



italiane che hanno svolto un ruolo di assoluto rilievo nella società brasiliana, da un'opera di 42 mq dell'artista di origini italiane Bruno Big, che ricopre un'intera parete del Polo Culturale ItaliaNoRio ed infine è stata aperta al pubblico la mostra fotografica "Dell'Architettura - Presenza italiana nel paesaggio carioca", con oltre 40 immagini delle principali opere urbanistiche e architettoniche "firmate" da italiani nella città di Rio.

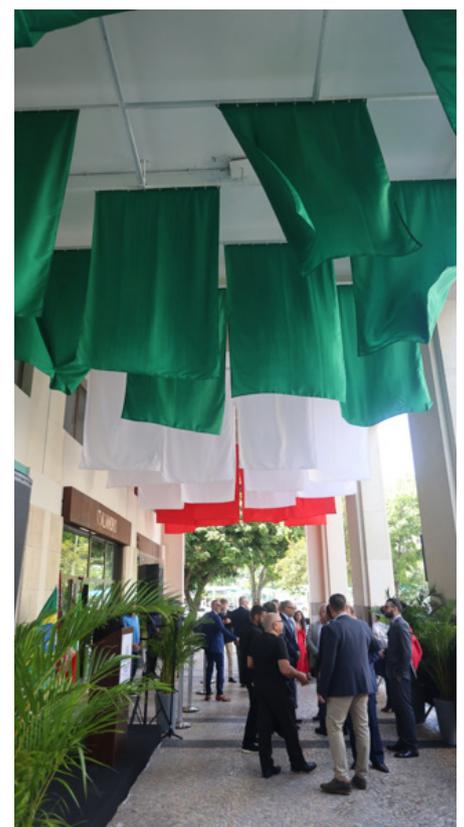
### CELEBRAZIONI ANCHE A PIRASSUNUNGA E SAN PAOLO

*Se quest'anno si celebrano i 150 anni dall'arrivo dei primi emigranti italiani, la presidente del nostro circolo di Pirassununga, Rosa Maria Clagnan, può vantare ben 133 anni dall'arrivo in Brasile dei suoi antenati, partiti da Trieste: il trisnonno Giacomo e il bisnonno Antonio!*

Alle celebrazioni tenutesi presso il Consolato italiano a San Paolo, capitale dell'omonimo stato, in cui si trova anche Pirassununga, oltre al deputato italiano Fabio Porta e al console a San Paolo Domenico Fornara, ha quindi partecipato a pieno titolo proprio Rosa Maria Clagnan Colombari, accompagnata da suo marito José Manoel Colombari, che ha potuto ricordare

l'importante anniversario della prima partenza dei suoi antenati alla volta del continente sudamericano, che salparono da Trieste e nel lontano Brasile si ricostruirono la vita. Loro, come molti nostri concittadini, corregionali e connazionali.

E sempre a San Paolo, il 9 e 10 maggio, è andato in scena un interessante appuntamento al consolato generale d'Italia: un incontro intitolato "conoscere la storia e il significato dell'emigrazione italiana in Brasile e a San Paolo", dedicato a insegnanti, dirigenti, coordinatori ed educatori di qualsiasi disciplina e livello di istruzione. Per mantenere un trait d'union importante con le terre di origine. Un ringraziamento sentito ai circoli di Pirassununga e San Paolo per le notizie forniteci in occasione di questo periodico e per l'attività che quotidianamente portano avanti per mantenere ben salde le tradizioni giuliane nel continente sudamericano, in particolare in Brasile.



# Brasilia compie 64 anni: gli eventi per celebrare la capitale

Le testimonianze di Max Lucich, presidente del circolo locale

Oltre alle numerose manifestazioni, un po' in tutto il Brasile, per il 150° anniversario delle prime immigrazioni dall'Italia nel florido paese sudamericano, a Brasilia sono partite in queste settimane le cerimonie per ricordare il 64° della fondazione della nuova capitale federale che ha sostituito, appunto nel 1960, Rio de Janeiro e ce ne dà ampia notizia Max Lucich, presidente del nostro circolo locale. Per i 150 anni di immigrazione italiana in Brasile invece, il Comites Brasilia, di cui è vicepresidente sempre il nostro Max Lucich, ha organizzato una S. Messa presso la Basilica Santuario São Francisco de Assis (non c'è bisogno di traduzione), inserita nel programma delle celebrazioni ufficiali. La cerimonia è stata officiata da Monsignor Gabriele Pesce che, per rappresentare l'unicità del genere umano ha



dichiarato che "la nostra vera patria ci aspetta in Cielo". In tale occasione Max Lucich, che ringraziamo per mante-

nere sempre vivo il legame, anche via social, con le sue terre di origine, ha ricordato che la comunità di origine italiana in Brasile conta circa 30 milioni di persone, la più grande fuori dai confini nazionali, che rappresenta più di metà dell'attuale popolazione italiana residente in patria. Ed infine anche a Brasilia non mancano di certo i momenti italiani di cultura e musica e solo per fare un esempio, il 4 aprile scorso è andata in scena al teatro Plínio Marcos la *Bohème*, in occasione dei 100 anni dalla morte del suo autore, Giacomo Puccini.



# “Mangiare povero”: un libro che ripercorre le origini attraverso le buone ricette

L'autrice Franca Maria Berra è socia del circolo di S. Paolo

**F**ranca Maria Berra, socia attiva del circolo AGM di San Paolo, brasiliana ma con il cuore (e la cittadinanza) italiana, è l'autrice del libro “Mangiare povero - Uma saga familiar” (edizioni Lux). È un racconto toccante, una storia che parte da lontano e che potrebbe essere quella di tanti nostri conterranei che hanno dovuto scegliere, per varie ragioni - più o meno drammatiche - di andarsene altrove, addirittura in un altro continente. Uno scritto in cui emerge prepotente l'attaccamento alle proprie origini e alle radici della sua famiglia e che inizia prima della Seconda Guerra Mondiale. Racconta la diversa e drammatica lotta di ciascun membro della sua famiglia durante il conflitto e descrive i loro destini, fino alla decisione di lasciare l'Italia e raggiungere il Brasile. Un'emigrazione che si colloca nelle vicende del secondo dopoguerra, nel 1949, effettuata rigorosamente con risorse proprie: arrivarono in molti, dalle nostre terre; qualcuno ci rimase, nel nuovo mondo, altri invece tornarono a casa. La scommessa vincente di chi è restato, il processo di sviluppo sostenuto dalla propria determinazione, il ricongiungimento in Italia 14 anni dopo, le vicissitudini di una ragazza nata a Itaim Bibi (rione di San Paolo) e che parlava solo italiano: tutto questo è racchiuso in un libro genuino, autentico, che è anche narrazione attraverso il mondo dell'enogastronomia del Friuli Venezia Giulia e di quel legame inscindibile con le tradizioni



culinarie. È anche così che Franca Maria Berra ha trovato il modo per rendere omaggio ai 150 anni dell'immigrazione italiana in Brasile, un tema che è sempre stato nel suo animo e al quale si è dedicata per vent'anni. Si dice spesso che il dolore dell'immigrato non abbia cura e che il figlio porterà sempre con sé un peso, maggiore

o minore che sia. C'è chi vorrebbe dimenticare, ma Franca ha sempre scelto di ricordare ed oggi è grata per il suo percorso di vita.

“Ho iniziato a raccogliere vecchie ricette che avevo portato dall'Italia - racconta - in quello che sarebbe stato un libro da regalare ad amici e parenti. Ma successivamente mi sono accorta, un po' con sorpresa, che ogni ricetta che avevo scelto per il libro conteneva una bella storia e dei bellissimi insegnamenti. Era come una chiave che apriva uno scrigno pieno di ricordi. Ogni volta che ne leggevo uno era come tirare fuori una piuma e trovare una gallina. All'ombra di ricette formidabili, ho visto che questo mio libro poteva raccontare una storia molto più completa e stimolante. La saga di una famiglia italiana che ha lasciato il proprio paese alla ricerca di giorni migliori e, soprattutto, della propria traccia di latinità. La storia dei Berra. La nostra. La mia storia”.



# Maria Budicin: da Trieste al Sud America

## Il ristorante punto d'incontro dei Giuliani

Nel 2022 il locale ha festeggiato 50 anni di storia

*Devo a Roberto Bartoli, di San Paolo (Brasile) se ho potuto conoscere Juliana Devescovi, attualmente residente a Trieste, che da più di qualche anno si dedica a ricostruire l'albero genealogico della sua famiglia, a trovare documenti originali e fotografie, magari con la speranza di trovare qualche storia inedita. Juliana, italo-brasiliana, è discendente da esuli Istriani di Rovigno.*

*Il nonno Tullio, purtroppo deceduto, aveva un ristorante di successo - Casarão 54 a S. Roque - ubicato in un'antica costruzione del 17esimo secolo. La famiglia Devescovi (a cominciare dai nonni di Juliana, Mariuccia e Tullio) ha rappresentato uno dei punti di riferimento dei nostri corregionali in Brasile e ha contribuito attivamente alle attività locali dell'AGM accogliendo con affetto le visite di Giuliani e dirigenti AGM. Ma quello che voglio sottolineare, soprattutto in que-*



*sto momento, è che la famiglia Devescovi aveva sponsorizzato la riunione AGM a Porto Alegre del 2009, in collaborazione con il circolo AGM locale. Sì, proprio Porto Alegre, nello stato del Rio Grande do Sul, colpito in questi giorni dalle inondazioni che hanno causato morti, feriti e un impressionante numero di senza tetto.*

*Ora Juliana, che aveva anche partecipato alcuni anni fa ad uno dei soggiorni per giovani or-*

*ganizzati, si è trasferita a Trieste con la mamma e si è offerta di dare una mano all'AGM, cosa di cui le sono grato. Intanto ci ha messo a disposizione una piccola parte del suo lavoro di ricerca sulla sua famiglia che riportiamo qui di seguito.*

*Grazie Juliana e complimenti per la tua famiglia e il tuo impegno!*

**Giorgio Perini**

Maria Budicin è nata a Trieste ma ha trascorso gran parte della sua infanzia a Rovigno, una città dove la sua famiglia aveva radici profonde. Cresciuta con i suoi nonni, zia e fratello, Maria ha goduto della vita tranquilla e familiare della piccola città sul mare mentre i suoi genitori lavoravano a Trieste.

Quando gli eventi politici cominciarono a svilupparsi e la guerra si avvicinava, i nonni decisero di mandarla a Trieste, temendo per la sua sicurezza e la possibilità di essere separati. Lì, Maria frequentò la scuola Giosuè Carducci, sviluppan-



> Giovanni, Pasqua e Maria.

do una passione per la storia dell'arte, una materia che la trasportava in un mondo di bellezza e immaginazione.

Continuando i suoi studi, Maria aiutava i suoi genitori nell'osteria di famiglia, un luogo di incontro animato da locali e marinai che frequentavano il porto. Era un luogo pieno di vita, profumi deliziosi e risate, dove Maria imparava i segreti della cucina dalla madre, Pasqua, una cuoca talentuosa e carismatica.

È stato durante questo periodo nell'osteria che Maria ha incontrato il suo primo e unico amore, Tullio Devescovi. Un uomo gentile e lavoratore, rimasto affascinato dalla bellezza e dall'intelligenza di Maria fin dal primo momento. Si offriva spesso di aiutare nell'osteria, solo per stare vicino a lei e ammirarla in segreto.

Col passare del tempo, il legame tra Maria e Tullio è cresciuto e hanno capito che erano destinati a stare insieme. Quando a Tullio è stata offerta l'opportunità di trasferirsi in Brasile e iniziare una nuova vita, ha condiviso i suoi piani con Maria, sperando che lo accompagnasse in questo viaggio. No-



> Tullio e Maria, prima foto scattata in Brasile.

nostante paure e incertezze, Maria accettò di seguire Tullio in Brasile, lasciandosi alle spalle la sua famiglia, la sua città natale e tutto ciò che conosceva. Con la promessa che avrebbe completato i suoi studi prima di unirsi a lui, Tullio è partito per organizzare tutto in Brasile, mentre Maria continuava la scuola, ansiosa per il giorno in cui sarebbe stata di nuovo al fianco del suo amato. Finalmente arrivò il momento della partenza. Da sola e piena di emozioni contrastanti, si è

imbarcata in un viaggio verso l'ignoto, sicura di trovare Tullio ad attenderla al porto di Santos. Il ritrovo è stato emozionante e insieme hanno iniziato una nuova vita in Brasile, piena di speranza, sogni e possibilità. Tullio è riuscito a stabilirsi rapidamente in Brasile, lavorando in una fabbrica di pasta. L'opportunità è arrivata attraverso un amico di Fiume, in Istria, che aveva già aperto un'azienda in Uruguay e si stava trasferendo in Brasile. Tullio ha visto in questo un'opportunità per iniziare una nuova vita e ha accettato l'offerta, lasciando la sua terra natale in cerca di nuove opportunità.

Dopo un po' di tempo, lavorando già nella fabbrica, Tullio ha acquistato una tenuta dove ha iniziato ad allevare suini, coltivando la sua passione per gli animali durante i weekend. Tuttavia, il suo spirito imprenditoriale non si è fermato lì. Quando una nuova autostrada è stata costruita, tagliando in due la sua proprietà, Tullio non l'ha visto come un ostacolo, ma come una nuova opportunità. Di fronte al degrado di una casa del XVI secolo che si trovava sulla sua proprietà, ha avuto una visione audace: trasformare quei resti in un ristorante. Mentre immaginava tavoli pieni di clienti soddisfatti e un'atmosfera accogliente, Maria vedeva solo una vecchia casa in rovina. Tuttavia, confidava in Tullio e decise di sostenerlo, intraprendendo insieme a lui questo viaggio apparentemente folle. Con molto lavoro il ristorante è diventato un successo travolgente. Sempre affollato, era più di un luogo per mangiare; era un punto di ritrovo per la comunità, dove le persone potevano godersi



> Famiglia Budicin Devescovi.

buon cibo, conversazioni animate e preziosi ricordi.

La stabilità del ristorante ha permesso a Tullio di lasciare il lavoro in fabbrica e dedicarsi completamente al locale insieme a Maria esplorando nuove idee, lanciato nuovi piatti e continuando a deliziare i clienti con la buona cucina e l'atmosfera calorosa che sono diventati il loro marchio di fabbrica. Negli anni successivi, il ristorante fondato da Maria e Tullio è diventato un punto di riferimento per gli italiani immigrati in Brasile, specialmente durante gli incontri dei Giuliani nel Mondo. Queste riunioni erano caratterizzate da buon cibo, molto vino, conversazioni, storie e, alla fine, emozionanti canzoni intonate da tutti i presenti, piene di bei ricordi e nostalgia. Maria ha continuato a gestire il

*Dedicato a:*  
Giacomo Budicin  
*padre di Maria*

Pasqua Sciolis  
*madre di Maria*

Tullio Devescovi  
*marito di Maria*

*e soprattutto a:*  
Maria Budicin Devescovi  
e Giovanni Budicin  
*suo fratello*  
*(tutti in memoria)*

*Con amore,*  
Juliana Devescovi Lody

ristorante con determinazione e dedizione, mantenendo viva la memoria di Tullio e il legame con la famiglia. Era una presen-

za calorosa e accogliente, con un sorriso e condividendo storie e risate con tutti coloro che varcavano la porta.

Nel 2022, il ristorante ha festeggiato 50 anni di storia, un viaggio segnato dall'amore, dal duro lavoro e dall'impegno per la famiglia. Maria era orgogliosa di ciò che aveva costruito e grata a tutte le persone che avevano fatto parte di quel percorso. Maria è deceduta nel 2023, lasciando dietro di sé amore, coraggio e resilienza che continuerà a ispirare la sua famiglia e tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerla. Il suo spirito vive nel ristorante che amava così tanto, in ogni piatto preparato con cura e in ogni momento condiviso tra amici e familiari.

Oggi il ristorante è ancora gestito dalla famiglia Devescovi.

## L'Amerigo Vespucci a Buenos Aires: l'omaggio all'iconica "nave scuola"

Il gioiello della Marina Militare ha visitato il Sud America

È sbarcata poco dopo metà marzo, a Buenos Aires, l'incantevole Amerigo Vespucci, storica e iconica nave scuola della Marina Militare italiana.

L'affascinante regina dei mari è stata accolta dalle più alte cariche istituzionali della capitale argentina e grandissima è stata l'emozione delle nostre comunità giuliane che le hanno reso omaggio. Come ricorda Gabriela Malusà, presidente del circolo AGM di Avellaneda (Buenos Aires),



sempre in prima linea nel mondo dell'informazione, "in ogni nazione dove arrivi l'Amerigo Vespucci, non arriverà soltanto la nave più bella del mondo, ma l'Italia. Ed è ciò che abbiamo sentito, e il fatto che fosse accanto al posto in cui tanti dei nostri cari erano arrivati tanti anni fa, ci ha fatto pensare a tutto ciò che hanno vissuto, a quello che ci hanno raccontato su quel loro lungo viaggio e a quello che ci continua ad unire, cioè l'amore ed il rispetto per la nostra Terra Natia".

L'ambasciatore d'Italia a Buenos Aires Fabrizio Lucentini, insieme all'ufficio dell'addetto per la Difesa, al consolato generale d'Italia ed all'ICE, hanno promosso diverse iniziative per far conoscere meglio l'Amerigo Vespucci. Il programma di eventi ha previsto concerti, mostre e proiezioni cinematografiche, tra cui quella fotografica dedicata alla nave stessa. Il consolato generale nella capitale argentina ha inoltre organizzato una conferenza sulla passione italo-argentina per il calcio, animata dal giornalista sportivo Daniel Arcucci e dall'ex campione della Nazionale albiceleste Daniel Bertoni. È stato pure proiettato un filmato inedito, tratto dagli archivi del Museo Nazionale dell'Emigrazione italiana (MEI)



di Genova, relativo alla tournée a Montevideo e Buenos Aires del Genoa Calcio nel 1923, commentato dal presidente del MEI, Paolo Masini.

"Sono tanti - scrive Malusà - gli italiani in giro per il mondo che con un bacio e un pianto andano lontano. Ma quando una canzone ritorna dal passato i desideri e i sogni si fanno prepotenti... Bianco, come il manto della neve, come il velo di una donna che offre a un uomo la sua vita... Rosso, come il sangue della gente, la

gente italiana, che canta con gli amici, la melodia paesana... Verde, è il colore del mio prato, dove io ho imparato i passi della vita... Italia del tricolore e nei tuoi cieli la Nostra Bandiera. Buon viaggio, Amerigo Vespucci. A Buenos Aires hai lasciato la tua impronta che rimarrà per sempre nei nostri cuori".

Ad omaggiare la nave scuola della Marina Militare italiana è stato anche il circolo VIP (Venezia Giulia Imprenditori e Professionisti) della capitale argentina, presieduto da Viviana Garilli che ha visitato questo gioiello delle ammiraglie nazionali rimanendone incantata. "La Vespucci - racconta Garilli, anche lei molto attiva nell'allestimento di eventi e iniziative per la nostra comunità - è stata visitata dal sottosegretario di Stato del Ministero alla Difesa, Matteo Peregò di Cremona; a rendergli gli onori i sei fischietti disposti dal nostromo. Solo al Presidente della Repubblica ne vengono dedicati otto: il massimo!".

Sia Gabriela che Viviana hanno incontrato le maggiori autorità italiane presenti, politiche e diplomatiche, e le foto che ci hanno inviato lo testimoniano: grazie per rappresentare così bene l'AGM e darle la visibilità che merita, che i Giuliani nel Mondo meritano!



# Valparaiso e Lima le due tappe nel Paese sulle coste pacifiche

## Doppiato Capo Horn dopo la sosta in Argentina

**S**ono state numerose le tappe sudamericane della nostra splendida ammiraglia dei mari. Oltre alla sosta a Buenos Aires, di cui riferiamo nelle pagine precedenti, dopo aver doppiato capo Horn sotto i comandi del capitano di vascello Lai, il vascello "Amerigo Vespucci" ha puntato verso nord costeggiando il Cile ed entrando di buon mattino nel porto di Valparaiso, sparando le tradizionali salve di saluto a prora. La risposta cilena ha confermato il segnale contraccambiando.

Dopo l'ormeggio e l'alzabandiera è salito per primo a bordo l'ambasciatore italiano, che è stato accolto dai nocchieri con i fischi di rito. Subito dopo sono iniziate le visite del pubblico, italiano e locale. Alle ore 9, come da tradizione, si è celebrata la santa messa sul ponte di poppa. Successivamente è sceso a terra il picchetto di rappresentanza dei marinai che si è recato, bandiera italiana in testa, al monumento dei caduti in mare per una breve cerimonia di saluto e la deposizione di una corona celebrativa. Il comandante, invece, ha ricevuto altre autorità militari cilene e poi è sceso a terra con l'ambasciatore e il console italiano per incontrare il personale della nostra ambasciata. Tornato subito a bordo, ha ospitato a pranzo lo stesso ambasciatore e i maggiori cileni.

Nel pomeriggio, mentre continuavano le visite a bordo, i marinai "franchi" da turni di guardia sono scesi a terra per incontrare amici e famigliari e passare una



serata a tavola raccontando il passaggio ghiacciato di Capo Horn. A bordo le visite sono terminate con la cerimonia dell'ammaina bandiera a poppa. Subito dopo l'equipaggio si è prodigato per allestire il ricevimento con rinfresco sul ponte, riservato ai fortunati possessori dell'invito. Sono salite 250 persone e la nave è diventata

un luogo magico di musica, buon cibo italiano e balli. Qualcuno ha sostenuto che con tutte quelle persone a bordo, la poppa si fosse abbassata di 20 cm e la prua rialzata della stessa misura... Il comandante avrà sicuramente "tonneggiato" gli ormeggi in modo da non creare troppi scompensi. Finita la festa molta gente non

voleva più scendere... ed i marinai hanno avuto un bel daffare per sbarcare le bottiglie vuote ed il cibo non consumato. Un duro lavoro di quasi due ore e poi, distrutti, tutti a nanna!

Ma il lungo viaggio in Sud America non si è concluso con il Cile. Da Valparaiso, infatti, la Vespucci è poi salpata verso nord, alla volta

del porto di Callao, a Lima. Per i peruviani è stata la prima visita in assoluto della nave italiana. Il comitato di accoglienza è stato guidato dall'ammiraglio Ricardo Fernandez, che ha predisposto tutte le iniziative per far conoscere il vascello alla cittadinanza locale. Con grande soddisfazione di tutti i presenti.

Un particolare grazie a Roberto Sancin che ci ha girato i commenti del suo amico Franco, ex guardiamarina, in diretta dal Cile! E un caro saluto ai Giuliani del Cile (in particolare ai soci dell'Associazione Venezia Giulia del Cile e al suo Presidente, Paolo Marassi) e a quelli del Perù auspicando che si organizzino in un circolo AGM!

## SUD AFRICA

www.giulianinelmondo.it



# Vivendo la dolce vita dove sono partite le mie radici...

Federica Giuricich ha partecipato a un mese di "stage" a Trieste

*Lo scorso autunno, grazie all'Associazione Giuliani nel Mondo, un gruppo di giovani laureati di origine giuliana, istriana o dalmata ha avuto l'opportunità di trascorrere un mese a Trieste per conoscere da vicino le terre da cui partirono i loro famigliari, ma soprattutto per confrontarsi con i corsi universitari e le imprese nei loro ambiti professionali, un nuovo progetto dell'AGM che ha avuto successo e che ripeteremo quest'anno, magari migliorandolo ancora. Una di questi giovani è Federica Giuricich, arrivata in città dal Sudafrica. Ecco il suo racconto di questa bella esperienza in Italia.*

Anche se vivo in un continente all'estremità opposta del mondo, in Sud Africa, nessuno può togliermi le mie radici italiane. Sono nata 24 anni fa a Johannesburg, da mamma Sonia Riccardi e papà Nicolò Giuricich. Ho un fratello, Enrico, due anni più giovane di me. I miei nonni hanno lasciato le loro terre d'origine italiane, prima e dopo la seconda guerra mondiale per dare ai loro figli e nipoti una vita migliore in Sud Africa. I miei nonni paterni sono di origine lussiniana, nati a Lussinpiccolo, e i non-



ni materni sono di origine laziale e trevigiana.

Cresciuta con la lingua e la cultura italiana, mi sento orgogliosa delle mie radici. Visitando spesso l'Italia, in particolare Trieste e Lussinpiccolo, arricchisco ancora le mie origini italiane. Per me, non esiste una vita migliore di quella italiana!

Alla fine del 2022 mi sono laureata con una laurea magistrale in farmacia presso l'Università del Witwatersrand a Johannesburg. Questo periodo di studio mi ha dato l'opportunità d'amare la mia carriera e di portarla ancora avanti, avendo iniziato l'anno scorso la laurea di Master in farmacia. L'anno scorso, nel settembre, ho ricevuto la notizia che sono stata scelta per partecipare ad un progetto pilota tra

l'Associazione Giuliani nel Mondo e l'Università degli Studi di Trieste, proprio a Trieste, per il mese di novembre 2023. Una opportunità incredibile e avventure fra studio, lavoro e nuove conoscenze.

Eravamo in tre, io e due ragazzi argentini; Alejo Filipic e Nahuel Strugo. Un mese che ci ha trasformato da estranei ad amici, grazie alla nostra patria d'origine. Abbiamo incontrato colleghi accademici durante il nostro percorso universitario a Trieste e allo stesso tempo abbiamo esplorato ambienti professionali vicini alla nostra formazione. Il contatto con



l'ambiente universitario italiano e poter trascorrere un po' di tempo in un'azienda farmaceutica, la Diacono, sono stati una rara opportunità e qualcosa che non dimenticherò mai e sarò eternamente grata per questa opportunità.

Lo stile di vita italiana mi emoziona molto, anche se alcune cose potrebbero avere poco significato per chi vive in Italia. La facilità di passeggiare liberamente per le strade e prendere una brioche con un caffè per iniziare la giornata, poter prendere i mezzi pubblici, anche solo per comprare un gelato da Zampolli. Prendere un treno per qualsiasi città in Europa il mio cuore desiderasse ecc., sono le cose che hanno avuto il maggiore impatto durante il mio soggiorno a Trieste.

Una visita a Venezia e Roma ha fatto anche parte del nostro itinerario. Che città spettacolari. Abbiamo conosciuto la storia e incontrato amici incredibili durante questa visita, e ciò ha reso il viaggio ancora più bello!

Attraverso i giuliani, i lussiniani e l'università, ho avuto la fortuna di



conoscere e fare amici meravigliosi e non vedo l'ora di tornare a visitare Trieste. Amici che sono proprio come me, che condividono la mia passione e il mio amore per l'Italia, terra delle miei origini!

Sono molto appassionata della mia eredità italiana, e questo è qualcosa che non dimenticherò mai, cercherò di essere un'ambasciatrice in qualsiasi posto dove mi trovo. Le

tradizioni e i valori dei miei nonni sono molto vicini a me, perché noi, come giovani, non dobbiamo perdere il senso da dove proveniamo e spero di passare questo un giorno a miei figli.

Tornerò presto a Trieste! Sarò per sempre grata per questa opportunità di cui ho avuto la fortuna di far parte! Grazie! Viva l'Italia, Viva i Giuliani Dalmati!

## Agostino Straulino e il legame con la famiglia Giuricich

### Da Lussinpiccolo alla "conquista" del mondo

**U**n legame fraterno e di solida amicizia di infanzia legava il padre di Nicolò Giuricich, presidente del circolo Giuliano a Johannesburg, con il grande ammiraglio Agostino Straulino da Lussinpiccolo.

I due erano compagni di scuola sull'isola del Quarnero e le comuni origini rappresentano un vanto per l'intera famiglia dei Giuricich nel lontano Sudafrica.

Sraulino, che è sepolto nell'antico cimitero di San Martino sull'isola, comandò fra il 1964 e

il 1965 proprio l'Amerigo Vespucci, con la quale passò alla leggenda grazie all'uscita a vele spiegate dal porto di Taranto attraverso il canale navigabile, stabilendo il record di velocità di 14,6 nodi. La scuola di Lussinpiccolo non tradisce!

# Maratana fra sport e socialità nel segno dell'identità italiana

“RiperCORRI la tua cultura” era il motto dell'evento 2024

**S**i è corsa il 28 aprile la seconda edizione della MaraTana, manifestazione che oltre a rappresentare una gara agonistica acquisisce valore anche per le sue finalità di aggregazione all'interno della comunità italiana d'Argentina.

Tre i percorsi allestiti per l'occasione: quello di 3 km “per tutti”, quello un po' più impegnativo di 10 e la mezza maratona di 21 km, dedicata ai corridori di esperienza. Ma al di là dell'aspetto puramente competitivo, MaraTana ha dato ai numerosi partecipanti l'opportunità di stare assieme e di godere di tanti stand enogastronomici.

Presenti anche degli info-point dedicati a chi desiderava avere notizie sulle proprie origini e sulla storia dell'emigrazione dall'Italia. Non solo: nel corso dell'evento sono stati sorteggiati due biglietti aerei con destinazione il nostro Paese, un bellissimo e graditissimo regalo per altrettanti, fortunati



partecipanti alla MaraTana. “RiperCORRI la tua cultura con la MaraTana” è stato il motto di

questa seconda edizione che ha trascorso i limiti dello sport per diventare un grande evento che celebra l'identità, la cultura, l'aggregazione, la solidarietà e lo stile di vita italiano, nonché lo storico legame di amicizia che unisce l'Italia e l'Argentina, dove risiede la più folta comunità del Belpaese al di fuori dei confini nazionali. Parte del ricavato è stato destinato alla Comunità di Sant'Egidio per realizzare opere di promozione sociale a Buenos Aires. Grazie a Gabriela Malusà che ci ha mandato tutte le informazioni su questo evento, tra l'altro intervistando il Console generale d'Italia, Carmelo Barbera!



# Diego Cesario: figlio di esuli, oggi è un medico di fama a Buenos Aires

Sua mamma, Caterina Antonelli, è presidente del circolo di Zarate

È un medico cardiologo di comprovata esperienza, che in Argentina si è guadagnato un'ottima fama e che è stato chiamato a dirigere l'équipe che si occupa di realizzare la nuova guida nazionale per l'ipertensione arteriosa. Stiamo parlando di Diego Cesario, nipote e figlio di esuli provenienti da Lagosta, una delle bellissime isole dell'arcipelago dalmata. Sua mamma, Caterina Antonelli, è presidente del circolo Giuliano di Zarate, in provincia di Buenos Aires.

Diego Cesario è nato nel paese sudamericano nel 1978 e qui si



è laureato in medicina nel 2004. Nel 2008 ha concluso la specializzazione in cardiologia.

Oggi è coordinatore della Residenza Medica del "Comitè di investigatione" dell'Ospedale San Felipe di San Nicolás ed è anche

tesoriere nel centro di Cardiologia del Nord di Buenos Aires, con una specifica conoscenza dell'ipertensione arteriosa. Nelle scorse settimane, il dottor Cesario è stato invitato a far parte degli undici esperti che formeranno il gruppo di lavoro sull'ipertensione arteriosa, che fornirà le nuove guide nazionali di trattamento per l'Argentina. Complimenti ad uno dei "figli" illustri della nostra terra, che ha regalato tantissime menti brillanti nei numerosi paesi in cui la nostra comunità si è sviluppata, è cresciuta e ha contribuito a elevare gli standard in svariati ambiti professionali.

# La sagacia dei nostri nonni nel racconto dal Sudamerica del nostro Lucio Iurman

Nona Maria, un esempio di tenacia e di grande saggezza

*Lucio Iurman ha "raccolto" al volo l'invito, rivolto a tutti i nostri circoli e soci nel mondo, e ci ha inviato - tra i primi - questo racconto che testimonia meglio di mille altre parole il carattere, la perseveranza e la sagacia dei nostri "nonni" istriani. Eccolo, con una prefazione dello stesso Lucio.*

Debbo far chiaro che forse il mio scritto non risponda a un dialetto "puro". Mentre vivevo a Trieste, passavo periodi lunghi a Isola d'Istria, o Buie. E perciò mischiavo il

triestino coll'isolano, spesso motivo di burla quando tornavo a Trieste. Arrivato in Argentina, parlavo in dialetto solo a casa con papà, mamma e mia sorella. E in tanti anni, quasi settanta trascorsi in America, non sembra poco probabile che certe parole mi sfuggano o le modifichi per somiglianza con quelle spagnole. Una cosa è vera.

Quando leggo libri in dialetto, mi invade un tanto di nostalgia al pensar che la mia è l'ultima generazione di emigrati che gode leggendo nel nostro dialetto.

E non sapete quanta allegria sperimento nell'arrivare alla nostra cara città e sentire tutti parlarlo. Per me è una melodia insuperabile!

E, per finirla: malgrado i quasi settant'anni trascorsi dalla mia partenza, penso, dentro di me, ancora in dialetto... E se mi inciampo con una pietra per strada, mi viene fuori un "che stupido che son!".

## **NONA MARIA**

La nona Maria iera una dona in gamba. La vegniva de Scudelin, dove adesso xé el confin fra la Slo-



venia e la Croazia. Sposada con mio nono Giovanni a Isola, ghe ga tocà lavorar i tochi de tere del nono, che se ghe diseva “le campagne” mentre nono iera in guerra, quella del quattordici. E anche dopo, quando i ghe lo ga mandà del fronte sul Isonzo a casa malà, “così almeno el moriva a casa sua”. Sei fioi, ormai tuti grandi, quei sposai e con fioi zà fora dela casa paterna e morto el nono, restava con ela solo el più picio, Gino. Picio xe un modo de dir, perché Gino gaveva zà fato el servizio militar, la guerra, stavolta la seconda, prigionier in Germania dopo l’armistizio.

Iera restà lui solo in casa cola mamma, lavorando lui adesso “le campagne”. Timido el iera Gino, quasi nol andava fora de casa. El se fazeva grande, mi calcolo chel staria rivando sui trenta, e solo, cola mamma. E a nona Maria ghe rosigava el cuor. Sel me resta solo? Cossa sarà de lui? Perché, lege inesorabile della vita, qualche giorno ela la se ne andaria, e allora...

Durante l’estate, de sera iera comun che le done, dopo zena, le ciapava una carega e le se sentava fora, sula porta de qualcheduna vizin, a ciacolar. In una de quele ciacole, nona ghe conta a la vizina, cia-

memola Ana, la sua preoccupazion. Che sarà difficile che Gino trovi el coraggio suficiente per cominciar un romanzo con qualche mula e far sù la strada che, prima o dopo, finissi formando una famiglia. Troppo timido e troppo toscano iera suo fio, secondo ela. E va che questa Ana la ghe conta che ela la gà una nipote sù, a Castelvenero, che la saria zà in età de zercar moroso. Ma che là, in campagna, poche famiglie in quel grupo de case che iera Castelvenero, anche ela la gaveva paura che Maria, la sua nipote, la finissi zitela. Che bela combinazion! Nona la la ga ciapada subito.

- Siora Ana, dovemo far qualcosa noi due!
- E cossa podemo far?
- La me scolti. Sua nipote la vien a visitarla?
- Sì, ogni quindici o venti giorni la vien zò in paese e la me porta late e verdure, e mi ghe dago pesci o robe che a lori là ghe vien ben.
- Allora, la prossima volta che la vien, la ghe disi che ghe manca oio e la me la manda con una scudela se ghe posso imprestar. Che sii de sera, quando Gino zà el xe in casa.

Dito e fato. Una settimana dopo,

una sera, vien la giovane. Gino iera tornà de lavorar, el se stava lavando.

- Me manda mia zia Ana, se la ghe pol imprestar un poco de oio, che la stà frizando i pesci e no ghe basta. E la ghe dava la scudela.

- Spetime che vado sù a cior un poco.

Via nona sù per le scale. E lori due, Maria e Gino, in cucina, vardandose senza proferir una parola. Come la tardava nona! Dove iera sto benedeto oio? Trovado al fin, la vien zò. Maria sentada in una punta dela tavola, Gino in quell'altra, gnanche un piccolo sorriso, vergognosi tuti due. La storia se ripeteva. Oggi iera oio che ghe mancava a siora Ana, domani un poco de farina, dopodomani la iera restada senza orzo, e cussì via. Finché, vignindo zò per le scale, nona la ga comincià a sentir parlar, più in avanti, rider, e... Zà iera fato! Maria e Gino i se ga sposà, i ga messo sù famiglia, i ga avudo due bele fie e i ga vissù insieme tuta la sua vita, felici e contenti. Iera furbi i nostri veci! E mia nona Maria, la più furba de tuti. E con un cuor più grandio che la cesa de San Mauro, el santo de Isola.



## Che attivo il circolo di La Plata fra i libri e l’incontro con gli Alpini!

Presentato il volume sulla storia di Giuseppe Garibaldi

**P**articolarmente fervente l’attività nel circolo giuliano di La Plata, in Argentina, dove negli ultimi tempi, grazie alla fattiva organizzazione del consiglio direttivo locale guidato da Roberto

Pagnussat, al quale va il riconoscimento dell’AGM di Trieste, si sono tenuti due eventi di particolare interesse. Il primo è stato l’incontro tra Sebastiano Favero, presidente dell’Associazione nazionale degli Alpini ed altri delegati dall’Italia

e lo stesso Pagnussat, che è stato meritatamente chiamato a ricoprire il ruolo di capogruppo Alpini di La Plata, con scambio non solo di opinioni ma anche di diplomi, medaglie e gagliardetti, al termine del quale hanno trovato spa-



zio anche simpatici momenti di convivialità, rappresentati da un bel rinfresco finale e dal canto di alcune canzoni triestine che hanno allietato la serata. Ciò che ha particolarmente e favorevolmente colpito il presidente Pagnussat è stata la sensibile presenza, nella delegazione venuta dall'Italia, di persone della nostra regione. L'altro appuntamento degno di nota ha riguardato invece la presentazione del libro su Giuseppe Garibaldi, "profilo di un rivoluzionario", tenutosi nella sede del circolo alla presenza dell'autore, Juan Maiello. Nato a Buenos Aires da genitori napoletani, Maiello ha trascorso parte della sua infanzia e adolescenza in Italia. È laureato in psicologia e psicanalisi ed è altresì un apprezzato musicista. Svolge la sua attività clinica nella capitale argentina e in diversi centri di cura del Paese. Il suo affetto per la musica è una radice trasmessa attraverso le ge-



nerazioni. Poesie, racconti, saggi e composizioni musicali fanno parte della sua grande quantità di scritti mentre conferenze, dibattiti e convegni sulle attuali problematiche sociali sono rivolti soprattutto ad una platea di adolescenti. Nel 2019 ha pubblicato il libro su

Giuseppe Garibaldi; nel 2020 l'opera è stata dichiarata di interesse provinciale, culturale ed educativo. Il circolo dei Giuliani lo ha ricevuto con grande piacere, con la presentazione di Roberto Pagnussat, e gli ha tributato un caloroso applauso.

# “Spettacoli nella notte”: a Mar del Plata anche il nostro circolo era presente!

Aldo Vellenich e Elda Marini hanno partecipato all'inaugurazione



**A**nche a Mar del Plata la locale comunità giuliana ha proposto numerose iniziative fra fine inverno e inizio primavera. Il 25 febbraio Aldo Vellenich e Elda Marini hanno partecipato all'inaugurazione degli “Spettacoli nella Notte” del foro delle comunità, un organo istituito presso i consigli comunali di numerose città

argentine per rappresentare congiuntamente le diverse comunità degli immigrati, tra cui particolarmente attiva quella Italiana e naturalmente quella giuliana: un evento che ha raggruppato numerose associazioni e volontari. Il 2 aprile, invece, Brenda Paruzzolo, Alejandra Lezana ed Eduardo Valinotti hanno preso parte alla

parata del Veteran's Day, dedicata alle vittime causate dalla guerra delle isole Malvinas fra Argentina e Regno Unito nel 1982. Al circolo di Mar del Plata e al suo presidente, Eduardo Valinotti, l'augurio di continuare ad essere sempre così attivo nell'organizzazione di incontri ed appuntamenti che tengano unita la nostra comunità.



# Il ricordo di Giacinto Giobbe, maestro del legno emigrato tre volte

Era nato a Fasana nel 1935, arrivò in Argentina nel 1950

**G**iacinto Giobbe, emigrato tre volte. Nato a Fasana nel 1935, dove aveva vissuto fino all'occupazione comunista, l'esodo ha costretto lui e la sua famiglia a continui trasferimenti: prima a Gorizia, poi nei campi profughi del Sud Italia, infine l'Argentina nel 1950; per questo Giacinto si considerò più volte emigrante. Il padre, nel 1948, era partito Oltreoceano raggiungendo una sorella per preparare una nuova vita alla sua famiglia: avendo vissuto le due guerre mondiali, aveva paura che anche i suoi tre figli maschi venissero richiamati alle armi. A Buenos Aires acquistò un piccolo terreno dove costruì la casa: "Il giorno di Pasqua, assieme a tutti i parenti, abbiamo alzato le pareti e messo il tetto, anche se non c'erano ancora il pavimento e le finestre". In seguito è stato costruito un altro edificio di 7 metri x 7: allora Giacinto era già sposato con due bambine, ma



ha dovuto aspettare gli anni '70 per avere una casa tutta sua.

In Argentina il padre aprì una panetteria (mestiere imparato in Istria), costruita anche questa volta tutti assieme, mentre Giacinto diventò falegname. Affermava che in Istria non aveva più nulla, e che costretto a lasciare la sua terra l'Italia non li accolse mentre l'Argentina sì. "Siamo gente senza terra - diceva - non abbiamo lasciato un posto in cui ritornare, non avevamo niente, cerca-

vamo un luogo in cui ricominciare e l'Argentina ci ha dato questa opportunità! Possiamo criticare la politica ma non la terra. Per me questa è una seconda patria".

Giobbe è stato anche un grande artista del legno, una delle sue principali passioni. Come ricorda Dario Locchi, presidente onorario dell'AGM, "a Buenos Aires, a casa sua, ho potuto ammirare le sue splendide opere. Lo avevamo reso molto felice quando riuscimmo a portare una sua scultura lignea, dedicata al dramma delle foibe, al centro di documentazione di Basovizza. Ricordo anche la cura che aveva per i suoi alberi e le sue piante e l'amore per gli uccellini che teneva in una voliera. Era una brava persona, molto fiera delle sue origini istriane".

Un forte abbraccio dall'AGM centrale alla famiglia del caro Giacinto: un uomo delle nostre terre che con orgoglio ha saputo ricostruirsi la vita lontano da "casa".

# Un dolce ricordo di Nora Avale: il suo amore superò la nostalgia

A scriverlo il marito Lucio Iurman, presidente del Circolo di Bahia Blanca

*Pubblichiamo, fiduciosi di fargli piacere, questo toccantissimo racconto personale nel quale il nostro Lucio Iurman, presidente del Circolo Giuliano Bahia Blanca (Argentina) rivive l'amore per sua moglie Nora, scomparsa ad inizio 2024. Uno scritto in-*

*tenso e di una sensibilità unica, che ci rende ancora più partecipi verso il suo lutto. Un abbraccio a Lucio da tutto il consiglio direttivo dell'AGM. E un grande grazie ad Annamaria Marincovich che, in "combutta" con il presidente Perini, ha ottenuto queste bellissime righe senza dire a Lucio*

*che lo scopo era di pubblicare questo ricordo sul nostro giornale!*

Nei primi giorni di questo anno ho sofferto la perdita della mia compagna, dell'amore della mia vita. Nora Avale, che così si chiamava, ha lasciato questo mondo ai suoi

ottant'anni, dopo essere stata per più di sessanta la gioia della nostra famiglia, del marito, dei figli, dei nipoti. Argentina di terza generazione, nel suo sangue si incrociavano componenti italiane lontane, spagnole e originali di queste terre americane. Di famiglia cittadina, ma con profonde radici in questa "pampa" del nostro paese, fu professoressa di storia e donna di compagnia, "mujer chacarera" come si dice da queste parti. Coltivò con esito uguale la storiografia politica, l'allenamento di mucche e la coltivazione di frumento. Cavalcò con uguale maestria su testi di storia politica e su bizzarri cavalli del nostro sud bonaerense, guidata da un padre amoroso e orgoglioso di quella bambina così audace.

Ma soprattutto cavalcò magistralmente sulle vicissitudini della vita,

prodigando sapienza a legioni di allievi, tanto di scuola media come dell'università, e soprattutto brindando comprensione e amore a quanti ebbero la fortuna di incrociarsi nella sua vita. Che non fu sempre facile, perché se laggiù, a Trieste, in Istria e in Dalmazia, avevamo sofferto una guerra crudele, pure qui, in Argentina, abbiamo passato momenti bruttissimi. Che colpirono, fra tanti, anche la nostra famiglia. E una volta in più, Nora, quale leonessa guardiana, si alzò nella difesa del suo amore, della sua famiglia!

Da giovani, lei sedici, io ventun anni, l'amore ci colpì e furono più di sessanta nei quali ho avuto la fortuna di essere il suo fidanzato, suo marito, il padre dei suoi quattro figli. Perché, inoltre a tutto, Nora fu generosa nel dar vita, e grazie

a lei, alla nostra numerosa (per questi tempi) famiglia, conosciuta a Trieste come "il clan lurman". Quattro figli, dieci nipoti. Sono di più gli lurman in Argentina che la nuova prole del tronco dei nonni comuni a Trieste. Prendendo lei come esempio, voglio esprimere la mia gratitudine a tutti i consorti, donne e uomini, di noi, giuliani all'estero, che non solo abbiamo trovato un posto dove prosperare nelle rispettive terre d'accoglienza, ma soprattutto un cuore gemello che ci diede l'amore che superò la nostalgia e ci rinnovò l'allegria del vivere malgrado la lontananza dalla terra natia.

Grazie, Nora, grazie tante altre Nore, o Mary o Pedro, o Joseph... per il vostro affetto, la vostra compagnia, per capirci e amarci.

Grazie, grazie, grazie!

## CANADA

www.giulianinelmondo.it



## Le iniziative dei Giuliani di Toronto e l'amore per la cultura "green"

La socia Marisa Carusone e la sua passione per le piante

Il circolo dei giuliano-dalmati di Toronto si caratterizza per numerose iniziative realizzate nella metropoli canadese e per un legame mai sopito con le proprie terre di origine. Ma c'è anche un altro aspetto curioso che unisce i nostri lontani amici di Toronto ed è la passione per le piante. È stata la socia Marisa Carusone a condividere con gli altri giuliano-dalmati della città l'amore per il giardinaggio, che è sempre stato più che un hobby fin da giovanissima.

Un'idea nata per caso, quella di portare nella sede del club pian-



te e piantine, ma che ha avuto da subito un fine nobilissimo, ossia raccogliere aiuti e donazioni per sostenere l'attività associativa. Un'iniziativa che si è rivelata un successo e che Marisa vorrebbe ripetere anche l'anno prossimo. Con la speranza che i suoi nuovi "clienti" si prendano cure delle loro "creature" e che fra dodici mesi ci siano ancora più persone interessate alla cultura "green" nel circolo di Toronto.



## La Lega Istriana di Chatam: 35 anni e l'entusiasmo dei primi giorni...

La prima emigrazione verso il Nord America è datata inizio Novecento

**T**rentacinque anni di attività ma un entusiasmo che sembra quello dei primi tempi! La Lega Istriana di Chatham è da sempre uno dei circoli più attivi nella fervente comunità presente sul suolo canadese, un paese che ospita da oltre un secolo numerosi discendenti di italiani. La prima folta emigrazione verso il Nord America è datata inizio Novecento, quando verso questa giovane nazione si misero in moto circa 60 mila nostri connazionali partiti prevalentemente da Veneto, Friuli e più tardi dalle nostre terre di confine.

L'ultimo appuntamento che ha riunito gli amici istriani e giuliani di Chatham si è tenuto lo scorso 24 aprile, quando è stato organizzato un momento di preghiera e di ricordo in favore dei componenti dell'associazione che non ci sono più e che hanno contribuito negli anni a mantenere salde le tradizioni delle proprie terre. A seguire, gli italo-canadesi hanno cucinato



e pranzato assieme, rinsaldando ulteriormente, in questa giornata conviviale, il legame all'interno della comunità.

Nel 2023 il gruppo di Chatham ha festeggiato i 35 anni dalla fondazione con un bellissimo picnic a Mitchell's Bay, al quale hanno par-

tecipato numerosi giuliani e istriani del Canada, che hanno dovuto sobbarcarsi fino a tre ore di viaggio per essere presenti! Onore a loro. E complimenti da tutta l'AGM centrale per quest'opera di "divulgazione" delle proprie origini portata avanti con così tanta costanza.

# Il ventiduesimo compleanno del circolo festeggiato dagli amici di Canberra

Un grazie al presidente Mario Donda per la sua energia



Un'allegria festiciola fra i soci del circolo giuliano di Canberra è andata in scena domenica 14 aprile.

Un'occasione di incontro e socializzazione, nella quale gli amici della capitale australiana hanno celebrato il ventiduesimo compleanno del sodalizio.

Oltre trentacinque, all'incirca, gli aderenti presentatisi per questa simpatica iniziativa, che ha riunito coloro che mantengono tuttora un solido legame con le proprie terre di origine. E che Trieste, l'Istria, Fiume e la Dalmazia ce le hanno sempre nel cuore!

E proprio noi, da lontano, non



smetteremo mai di ringraziare chi, come i giuliani di Canberra e il suo presidente Mario Donda, da così tanto tempo continuano

a mantenere viva la memoria e a rappresentare un fulcro vitale per la socializzazione della nostra comunità nella capitale australiana.

# Castellieri e fortificazioni: a Bruxelles interessante conferenza di Sergio Gnesda

L'ingegnere istriano è uno storico punto di riferimento dei Giuliani a Parigi

**S**ergio Gnesda, istriano, ingegnere, storico punto di riferimento dei Giuliani a Parigi, appassionato da sempre dei castellieri, antiche fortificazioni presenti in Istria, Venezia Giulia e Friuli ha presentato, presso il circolo AGM di Bruxelles, un'interessantissima conferenza sull'oggetto della sua passione.

Nella saletta dell'Ufficio della Regione Friuli Venezia Giulia, la dottoressa Francesca Spirito, coordinatrice dell'ufficio, ha portato il saluto della Regione FVG.

Introdotta dal presidente del circolo Giulio Groppi e dal responsabile dell'evento Bruno du Ban, Sergio Gnesda ha tenuto un discorso preciso e denso d'interesse, il cui scopo era quello di fare conoscere e apprezzare le nostre antiche radici e conseguentemente rispettare quelle degli altri.

Diverse popolazioni si sono alternate attorno a questi villaggi fortificati in un percorso storico di quasi duemila anni, mantenendo pressoché inalterate le tecniche costruttive, fino all'invasione dei



Romani. L'analisi dettagliata di un castelliere particolarmente vasto e ben conservato come quello di Moncodogno, vicino a Rovigno e al centro di un'area particolarmente densa di queste costruzioni, ha permesso al folto pubblico di comprendere lo stile di vita degli abitanti, grazie alle spiegazioni e soprattutto alle numerose immagini proiettate.

Un'altra zona, nella quale si riscontrano le tracce di una ventina di castellieri, è quella alle spalle

della baia di Muggia. Il sito archeologico di Elleri è stato analizzato in dettaglio, prima di passare a Monrupino e infine al basso Friuli. Il folto pubblico ha apprezzato molto l'esposizione non solo per la precisione e la completezza delle informazioni, ma anche per la capacità comunicativa e la simpatia dell'oratore.

Marianna Piazza, di nove anni, appassionata di castellieri, ha seguito con attenzione tutta la conferenza e posto diverse domande a Sergio. Le numerose domande dei presenti sono continuate anche durante la bicchierata che ha concluso l'evento, a riprova dell'interesse per l'argomento.

*La conferenza è disponibile sul canale youtube del circolo:  
<https://www.youtube.com/@giulianimondo1703>*

*Le slides sono disponibili su richiesta (scrivere a [giulianinelmondobruelles@gmail.com](mailto:giulianinelmondobruelles@gmail.com)) e saranno a breve caricate sul sito del circolo.*



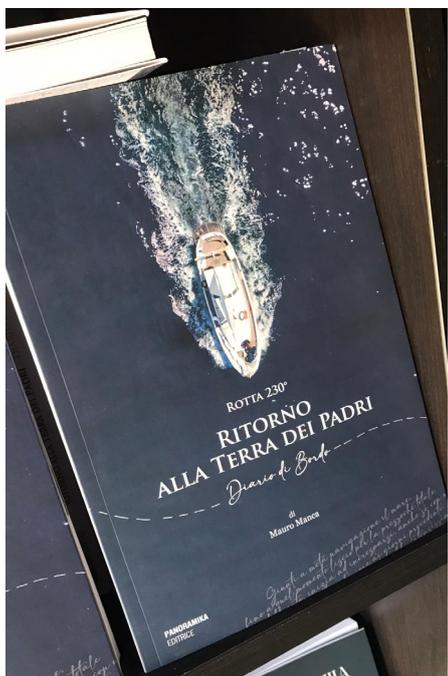
# Il lungo viaggio del Klizia in un libro per raccontare il "ritorno alle origini"

Scritto da Mauro Manca, è stato presentato al Salone del Libro

**S**i intitola "Rotta 230° - Ritorno alla Terra dei Padri - Diario di Bordo" il libro scritto da Mauro Manca (PanoramiKa Editrice - Alghero) che è stato presentato ufficialmente al Salone del Libro di Torino lo scorso 9 maggio.

"In questo libro ho voluto raccontare nel dettaglio le emozioni che abbiamo vissuto durante oltre due mesi di navigazione lungo le coste del Mediterraneo. Un'avventura incredibile che ora, grazie agli amici della casa editrice PanoramiKa di Alghero, continua con questo volume e che a settembre verrà rivissuta in un film, diretto dal regista Igor Bidau, che presenteremo al Festival Internazionale del Cinema di Venezia".

Il Ritorno alla Terra dei Padri, che ha visto protagonisti Mauro Manca, Giuseppe Bellu, Federico Marongiu e soprattutto il "Co-



mandante" Giulio Marongiu, esule da Pola che all'età di 85 anni ha rivisto per la prima volta la sua città natale che aveva lasciato nel novembre del 1946, continua a riscuotere successi ed oggi, grazie a questo libro, potrà essere rivissuto, nelle sue intime sfaccettature, anche da coloro che non hanno potuto navigare lungo le 800 miglia di mare che sono state

solcate dalla prua del Klizia, scafo in legno che ha ripercorso le rotte della storia della comunità di Fertilia.

Il libro sarà presentato presto anche a Trieste e, durante la Barcolana, l'autore e i protagonisti del viaggio potranno raccontare direttamente le loro emozioni e le loro esperienze a coloro che visiteranno lo stand.

# A Moraro l'incontro fra istituzioni e discendenti di emigrati in Uruguay

Presente per l'AGM il consigliere Franco Miniussi



**S**i è tenuto nelle settimane scorse, nella sede del Comune di Moraro, un incontro fra le istituzioni locali e alcuni discendenti dei nostri emigrati coregionali in Uruguay, in visita in regione.

L'Associazione Giuliani nel Mondo è stata rappresentata dal consigliere con delega all'Isontino Franco Miniussi, il quale ha portato i saluti del direttivo AGM e del presidente Giorgio Perini. Miniussi

ha ricordato la recente pubblicazione di un volume sulla storia dell'emigrazione bisiaca nel Paese sudamericano, presentato a Montevideo a fine 2023: una testimonianza scritta con le storie di tutti coloro che 100 anni fa partirono da Fogliano Redipuglia e che poi andarono a costituire la folta rappresentanza isontina (ed italiana) in Uruguay. È trascorso un secolo ma il legame con le terre di origi-

ne, da parte di nipoti e pronipoti, è ancora forte e viene rinsaldato ulteriormente proprio da questi incontri.

Fra i presenti è intervenuto anche Maurizio Negro, anch'egli membro del direttivo AGM, nella sua qualità di Assessore della Giunta Comunale di Gorizia. Il sindaco di Moraro, Lorenzo Donda, ha ringraziato tutti i presenti e si è detto particolarmente colpito per la grande vicinanza espressa dai discendenti bisiachi alle loro terre di origine mentre Alejandra Tunin, direttrice scolastica, presente - con la figlia e il marito - in rappresentanza della comunità di Fogliano/Redipuglia in Uruguay, ha ringraziato il Comune e tutti gli organizzatori per questa bella occasione di confronto fra due mondi geograficamente lontani ma spiritualmente sempre vicini.



# Piero Pittaro, esempio di gentiluomo e di attaccamento alle sue origini

Dario Locchi, che lo conosceva molto bene, traccia questo bel ricordo

*Si è spento, nelle scorse settimane, Piero Pittaro, dal 2010 al 2015 presidente dell'Ente Friuli nel mondo, e il nostro presidente onorario, Dario Locchi, che lo conosceva molto bene, gli ha dedicato questo bel ricordo personale.*

“Avrebbe compiuto 90 anni il prossimo 17 settembre. Ho conosciuto Piero Pittaro quasi cinquant'anni fa, quando andavo col mio primo suocero, friulano, presso la sua azienda a Codroipo a prendere il vino, e tornavamo con la macchina piena di damigiane. Persona cordiale ed affabile, amava definirsi “un semplic contadin di Codroip”, ma, oltre ad essere un grande vignaiolo ed un esperto enologo, era un imprenditore

colto ed autorevole. Ed oltre ad avere ricoperto vari altri incarichi, è stato presidente dell'Asso-enologi e sindaco di Bertiole dal 1978 al 1983. L'ho poi rincontrato nella sua veste di presidente dell'Ente Friuli nel Mondo e ricordo, in particolare, il ruolo da lui svolto durante gli “stati generali dei corregionali all'estero”, conferenza organizzata dalla Regione nel 2015.

Era un friulano orgoglioso della sua terra e delle sue tradizioni, aveva lo sguardo acuto e la battuta pungente, non le mandava certo a dire, era diretto, alle volte anche un po' ruvido, nell'espone le sue ragioni e, soprattutto, nel rivendicare il ruolo dell'Ente che presiedeva rispetto alle altre associazioni rappresentative dei corre-



gionali all'estero, ma sempre con correttezza ed onestà intellettuale. Mandi Piero, hai fatto tanto, ora riposa in pace”.

## LA RUBRICA

www.giulianinelmondo.it



# “Trieste... nel mondo”: articoli e post che segnalano le “nostre” peculiarità

“**T**rieste... nel mondo”. Potremmo intitolare così questa nuova rubrica, nella quale riprendiamo articoli e post sui social diffusi nei gruppi whatsapp dai nostri amici giuliani nei vari continenti. Una rubrica all'insegna della promozione di tutte le bellezze architettoniche, naturalistiche ed enogastronomiche del nostro territorio, riportate sia sulle testate giornalistiche e sui siti loca-

li che su quelli internazionali. Dal portale Triestecafe, per esempio, Max Lucich dal Brasile ha postato le splendide foto del Castello di Miramare e del suo parco, mentre Silvia ha segnalato l'apertura della mostra “Da Lubiana a Trieste” incentrata sulle pietre di Aurisina e del Carso.

Sempre Lucich ha postato dalla pagina Instagram di in-trieste una notizia - in inglese - in cui si ricorda che “la pittoresca città di Trie-

ste si è adornata di una tonalità di Blu Balestra nella notte tra il 3 e il 4 maggio 2024” per ricordare il grande stilista Renato Balestra nel centenario della sua nascita.

Sempre da Triestecafe e sempre su Instagram la vista mozzafiato delle Rive di Trieste, e ancora l'Orange Wine Festival di Isola, il ricordo su Radio Capodistria di Lelio Luttazzi e le bellezze turistiche dell'Istria dal sito viaggi.nanopress.it. Ma a scrivere sempre più spesso della



nostra città non sono solo le testate regionali bensì anche quelle internazionali, attratte dal fascino multiculturale di quest'ultimo lembo di Adriatico.

È il caso del britannico metro.co.uk, che introduce il proprio reportage da Trieste con un emblematico "aperitivi al tramonto,

strade pittoresche e il sole italiano. Suona familiare? No, non stiamo parlando di Firenze o Napoli.

Attraversa il mare Adriatico da Venezia e troverai Trieste, una città di confine unica di cui probabilmente non hai mai sentito parlare, ma che vorrai aggiungere alla lista dei tuoi viaggi in città". Un

crogiolo di culture diverse, dove tutti si sentono a casa. Musica per le nostre orecchie...

Continuate a segnalare sulle chat gli articoli sulle nostre amate terre: è il modo migliore per mantenere vivo il ricordo e per promuovere il Friuli Venezia Giulia e l'Istria in tutto il mondo!

ITALIA

www.giulianinelmondo.it



## Quanta emozione per questo racconto toccante di Annamaria Marincovich

"Non erano chiacchiere, purtroppo, ma la vera storia di Rina"

*Annamaria Marincovich, da diversi decenni, è fra le più convinte sostenitrici della salvaguardia delle nostre tradizioni e dalla sua lontana Buenos Aires è attiva ogni giorno, sui "nostri" canali social, per mantenere vivo il legame fra le diverse comunità giuliane in giro per il mondo. Annamaria ci ha inviato uno scritto, per questo periodico, che merita di essere letto. Un racconto che mette i brividi. E che la stessa Marincovich ci presenta così: "L'altro giorno lessi un ricordo scritto da Alfredo, su bombardamento o mitragliamento, e mi sono sentita percorrere da un brivido. Fra le altre cose, Alfredo raccontava la supposta morte di una segretaria, disgraziatamente. Non erano chiacchiere. Forse alcuni di voi ricorderanno un mio scritto, 'Donatella'; leggetelo e vedrete, non erano chiacchiere.*

Una bella signorina, molto gentile, lavorava come impiegata nella fabbrica di mio papà, "distilleria e fabbrica liquori", in via dello Scoglietto 5/1. La signorina era di quelle persone che si fanno ben volere da tutti. Così era lei. Il nome, con cui mi riferirò a lei, non è quello vero. La chiamerò Donatella, perché vive-

va nella via Donatello. Molte volte, a mezzogiorno, quando andava a pranzo, mi portava con sé; ne ero felicissima, perché venivo coccolata non solo da Donatella, ma anche da sua mamma. Il suo babbo (se non sbaglio, bandaio) rincasava alla sera. Non ricordo quanti anni avesse lavorato da noi, però un bel giorno, volle parlare con mio papà per dirgli che voleva licenziarsi. Quel mezzogiorno ricordo mio papà terribilmente preoccupato e svogliato nel mangiare, e quando la mamma gli chiese il motivo di quell'atteggiamento, mi mandarono nella mia stanza. Allora la preoccupazione era anche della mamma, e della nonna. Nel pomeriggio, vidi mio padre parlare con Donatella nella distilleria; incuriosita, mi avvicinai, ed è così che ascoltai la loro conversazione, e papà dire: "per l'amor de Dio, no la fassi stupidagini, ma dove la va? La vol più stipendio, no xé problema, parlemo, ma no la stia andar via, ghe lo digo come un padre". Dovetti scappare per non farmi vedere. Durante vari giorni, a casa mia si sentiva brutta aria. Dopo un tempo, quando già ero stata avvisata che non dovevo riferire a nessuno di quello che si parlava in casa, al-

trimenti potevamo recare seri problemi a Donatella, la mia famiglia cominciò a fare certe conversazioni in mia presenza.

Donatella aveva il fidanzato in bosco con i partigiani, sembra che il ragazzo la convinse ad andare a lavorare per i tedeschi; in questo modo, lei falsificava dei buoni e la merce la portavano in montagna. Spesso Donatella veniva a trovarci, con gran paura della mia famiglia, temendo una rappresaglia della Gestapo. Papà non invitava più Donatella a ritornare al suo vecchio posto di lavoro, cioè con noi.

Un giorno, papà ci disse con la lacrima agli occhi, che Donatella, insieme ad altre persone, furono legate e dinamitate, in una delle tante grotte fra Preluca ed Abbazia. Il suo corpo venne riconosciuto da un braccialetto d'oro che non le fu tolto.

Questa testimonianza la scrissi moltissimi anni fa (2011-2012) e non sapendo se potevo scrivere il vero nome, usai quello di Donatella. Poi, leggendo sul libro di P. Rocchi "l'Esodo dei 350 mila Giuliani, Fiumani e Dalmati", a pag 316 c'è il vero nome dell'impiegata della fabbrica; Jelacich Rina.

# Grazie a Dino Bonifacio il video sull'Istria fra ricordi struggenti e paesaggi meravigliosi

**Q**uando Dino Bonifacio mi ha invitato alla presentazione dell'anteprima del suo video sull'Istria (e sulla sua famiglia) ho subito pensato che poteva diventare un bellissimo regalo per tutti i Giuliani con origini istriane, soprattutto se non vi sono ritornati da lungo tempo (e talvolta mai), ma devo dire che non mi aspettavo un lavoro così bello, completo ed emozionante.

Nel video, che vi mettiamo a disposizione al link che troverete qui di seguito ([https://youtu.be/zptydggVmHY?si=BjUCRxuN3TrCNK\\_y](https://youtu.be/zptydggVmHY?si=BjUCRxuN3TrCNK_y)), realizzato in particolare dallo stesso Dino Bonifacio e da Dino Stefani, troverete, oltre ad un breve omaggio alla famiglia Bonifacio, le immagini di ben 48 località dell'Istria, accompagnate da una brevissima introduzione sulla loro collocazione geografica ma soprattutto dai versi, riprodotti in sovrainpressione e recitati da alcune voci narranti, dedi-



cati a ciascuna località. Il risultato è veramente straordinario, anche per chi non conosca l'Istria o la conosca molto poco, ma posso immaginare quanto coinvolgente sia per chi ci è nato e magari ci ha vissuto i primi anni dell'infanzia e anche qualcosa in più. Accanto a località soprattutto della costa, che nel frattempo hanno conosciuto un notevole sviluppo e sono diventate mete turistiche,

sono illustrate anche località in stato di abbandono e ormai disabitate, ma non per questo prive di valore storico, culturale e, magari, sentimentale, tutt'altro!

Un grandissimo grazie quindi all'amico Dino Bonifacio, socio dell'AGM ma membro molto attivo della comunità cittadina di Trieste, alla luce delle sue attività nell'ambito della Società Velica Barcola e Grignano, dell'associazione di volontariato "Sweet Heart" ("Dolce cuore") rivolta ai cardiopatici ma anche alla prevenzione delle cardiopatie, di cui è presidente, ma anche dell'Associazione Musicale Folcloristica Triestina Vecia Trieste e della sua banda, appunto la "Vecia Trieste" che l'anno scorso si è esibita perfino a New York, riscuotendo grande successo. Dino infatti ha messo a disposizione di tutti noi gratuitamente questo bellissimo video, dimostrando nei fatti il suo impegno per l'AGM: grazie Dino!

**Giorgio Perini**



# La grande solidarietà dei triestini per aiutare chi soffre per la guerra

Fra i volontari anche il nostro addetto stampa Gabriele Lagonigro

Questo articolo ovviamente non l'ha scritto il nostro addetto stampa, Gabriele Lagonigro, ed anzi avrei voluto fargli una sorpresa ma non è possibile pubblicare qualcosa sul nostro periodico senza che lui lo sappia, visto che deve assemblare lui tutti gli articoli e curare l'impaginazione assieme ai grafici, e quindi lo sto scrivendo senza che lui lo sappia e poi lo "costringerò" a pubblicarlo perché di sicuro non vorrebbe, ma ormai il suo impegno umanitario è stato reso pubblico dal Piccolo e quindi non vedo perché nascondere una cosa così bella. Come sapete, ormai da più di due anni l'Europa (come continente, non come Unione europea) sta di nuovo provando quanto terribile sia la guerra, in questo caso a seguito dell'aggressione dell'Ucraina da parte della Russia. Come al



solito chi soffre di più è la popolazione civile, in particolare anziani e bambini.

Bene, Gabriele Lagonigro è da pochi giorni tornato dalla sua quindicesima missione umanitaria in Ucraina, dove va con altri volontari, nelle varie città in zone

di guerra, a consegnare casa per casa, famiglia per famiglia, generi di prima necessità raccolti grazie alla generosità di tante persone che desiderano dare un piccolo contributo.

Come lui stesso ha raccontato molto spesso le persone che incontrano - spesso solo il 10% della popolazione di prima della guerra perché tutti quelli che potevano sono scappati - hanno ancora più bisogno di qualcuno con cui parlare e confessare le proprie angosce che dei generi di conforto che pure Gabriele e i suoi colleghi consegnano generosamente. Appena tornato Gabriele sta già preparando la prossima missione, stavolta veramente vicino al fronte, nella regione del Donbass, per la quale partirà alla fine del mese o il mese prossimo.

Grazie Gabriele, per quello che fai e per l'esempio che dai!

È un onore averti nella nostra squadra!

**Giorgio Perini**



# Le notizie “istituzionali” dalla sede di Trieste

## LA VICEPRESIDENTE RABACCIO A BRUXELLES CON I RAGAZZI DELLA RETE EUROPEA

Pamela Rabaccio, vicepresidente dei Giuliani nel Mondo, nelle scorse settimane ha ritrovato, nella capitale belga, i ragazzi della “nostra” rete europea: “È sempre molto coinvolgente - ha dichiarato - perché anche se ci si lascia per tanti mesi, in un certo senso è come ritrovare la famiglia. Dopo aver vissuto assieme, nei momenti di incontro, quasi per 24 ore al giorno si crea da subito un’empatia in grado di superare spazio e tempo!”. La tre-giorni di lavori si è chiusa con il concerto d’Archi dell’orchestra FVG, grazie al convinto sostegno delle istituzioni regionali. Un grazie sentito ai ragazzi anche per il loro contributo alla promozione di GO!25.



## “IERIMO, SEMO, SAREMO... ANCHE IN RADIO”

È ripartita a metà aprile, alle 20 (ora italiana), la trasmissione radio dialettale dell’AGM “Ierimo, semo, saremo... anche in radio” condotta da Guido Roberti e dall’attrice Michela Vitali. Il programma, messo in onda dall’emittente Radioattività Trieste FM, può essere seguito in diretta in tutto il mondo collegandosi al sito [www.radioattivita.com](http://www.radioattivita.com) mentre a Trieste è fruibile anche via radio sulle tradizionali frequenze Fm 97.0-98.3. Inoltre, viene replicato tutti i sabati alle 10 ora italiana per venire incontro ai vari fusi orari. Tutte le puntate si possono inoltre riascoltare, registrate, in qualsiasi momento, utilizzando i link inseriti sul sito dell’AGM.



## “CORSO ORIGINI ITALIA 2023”: LA CERIMONIA CONCLUSIVA AL MIB

Si è svolta sabato 23 marzo al MIB la cerimonia conclusiva del “Corso Origini Italia 2023”, che annualmente seleziona i candidati più promettenti tra i giovani discendenti da famiglie italiane emigrate in tutto il mondo nei decenni passati, e che tuttora conservano un solido legame con il loro Paese d’origine. Elemento di forza del progetto, come ha ben rappresentato il prof. Pilotto, direttore del corso, è lo stretto raccordo con il Ministero degli Affari Esteri e l’ICE (Istituto per il Commercio Estero), entrambi presenti alla cerimonia con due qualificati rappresentanti, più la coordinatrice per il FVG del progetto PNRR “Turismo delle Radici”. Fondamentale anche il convinto sostegno della Regione. All’evento ha partecipato anche l’Associazione Giuliani nel Mondo. Con questo programma, l’Italia ed il Friuli Venezia Giulia hanno cercato di compensare il debito nei confronti delle loro generazioni precedenti, genitori, nonni e bisnonni costretti ad emigrare in anni lontani e nell’immediato dopoguerra, contribuendo alla rinascita nazionale con le loro rimesse dall’estero.





**GENERALI**  
Assicurazioni Generali S.p.A.



**TRIESTE**  
**TRASPORTI**



**CONFCOMMERCIO**  
IMPRESE PER L'ITALIA  
TRIESTE

Un ringraziamento agli amici che, da ogni parte del mondo, hanno contribuito ad arricchire questo numero del giornale con testi ed immagini

---

Chi ha piacere può dare un contributo a: c/c bancario n. 00351266  
presso BCC Staranzano e Villesse - Trieste Ponterosso (Italia)  
IBAN: IT18 U088 7702 2000 0000 0351 266  
Codice BIC/SWIFT: ICRAITRRODO  
intestato a: ASSOCIAZIONE GIULIANI NEL MONDO  
Via Santa Caterina da Siena, 7 - 34122 Trieste (Italia)

Con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione  
Centrale Autonomie Locali, Sicurezza e Politiche dell'Immigrazione

Diffusione gratuita

Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 1146 d.d. 28.12.2006  
Diffusione on-line

---